



n. 7, 2015: *Il restauro nel mondo*

- *Editoriale*

- L. KEALY, *Conservation: A perspective from Ireland at the beginning of the Third Millennium*

L'articolo presenta una prospettiva sulla conservazione come si è evoluta nell'esperienza di un luogo particolare. Sono trattati sinteticamente gli antecedenti storici, importanti in quanto hanno determinato gli interessi attuali e hanno costituito l'interfaccia con gli sviluppi internazionali. Vengono delineate le capacità che occorrono nel restauro per trattare il patrimonio architettonico e le anomalie che ancora persistono, cercando di contestualizzarne le origini. Il saggio si conclude con alcune osservazioni relative a come la conservazione guarda al futuro. Le prospettive di osservazione sono condizionate dal contesto geografico e temporale di riferimento. Esse consentono un livello di obiettività tale da insinuare un margine di dubbio nelle affermazioni contenute nel testo, poiché il terreno su cui ci si confronta è in continuo cambiamento. Delineare uno scenario generale deve cercare di catturare il momento e i fondamenti del restauro. La discussione sui problemi conservativi attuali pone presente e passato a confronto – una visione filtrata attraverso l'esperienza selettiva dell'osservatore.

This paper presents a perspective on conservation as it has evolved in the experience of a particular place. Historical antecedents are dealt with summarily: they are relevant insofar as they have shaped current preoccupations, and accommodated the interface with international developments. The capacities that are brought to bear in conservation architectural inheritance are outlined, as are some of the abiding anomalies, and their origins are placed in context. The paper concludes with some observations on the field of conservation as it faces the future.

Perspectives are established by position in place and in time. They also propose a type of objectivity for which this paper has uncertain claims, since the very ground on which one stands continues to change. A perspective on conservation must try to capture the moment and the ground. Discussion of contemporary preoccupations places present and past in juxtaposition - the perspective as seen through the observer's selective experience.

- I. LALOŠEVIĆ, M. ŠPIKIĆ, M. ROTER BLAGOJEVIĆ, *The conservation of the architectural heritage in the East Adriatic Region today*

L'intera area orientale adriatica può vantare la presenza sul suo territorio di un patrimonio architettonico vasto e complesso che abbraccia cronologicamente le vicende storiche della regione; delineare le differenti modalità di tutela attualmente rilevabili nei singoli stati che compongono il territorio non è semplice, soprattutto a causa dei recenti, disastrosi, eventi bellici. Sino agli anni Ottanta del secolo scorso è stato possibile verificare una sostanziale concordanza di intenti, nella pratica restaurativa, rispetto a quanto maturato nel resto d'Europa; a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, la ex-Jugoslavia vantava, in materia di tutela, un'efficiente rete di istituzioni, sia a livello nazionale che locale, sostenuta da un'adeguata normativa. Purtroppo la crisi ideologico-politica e i successivi aspri conflitti che hanno prodotto lo smembramento della nazione iugoslava, oltre a causare enormi danni al patrimonio monumentale, ha sostanzialmente annullato qualsiasi attenzione nei confronti delle problematiche conservative.

Ora, a distanza di circa vent'anni dalla fine dei conflitti, è possibile considerare un primo bilancio riguardante l'attività delle nuove nazioni. Tutti gli Stati si sono dotati di una legislazione di tutela adeguata e si stanno conducendo sforzi notevoli per adeguare le competenze professionali agli attuali standard della ricerca, anche attraverso la completa apertura nei confronti delle organizzazioni internazionali del settore. La prassi operativa, tuttavia, dimostra ancora un sostanziale ritardo; numerose ricostruzioni continuano a essere intraprese senza alcun fondamento scientifico, mentre il sostanziale disinteresse nei confronti delle testimonianze architettoniche del recente passato rischia di annullare il ricordo di un intero periodo storico. Questioni che sarà necessario affrontare e risolvere nell'immediato futuro.

The entire eastern Adriatic area boasts the existence of a vast and complex architectural heritage that chronologically encompasses the region's historical events. Describing the various different conservation procedures currently observed in each single country in this territory is far from straightforward, especially due to recent, disastrous armed conflicts. Up until the 1980s, one could detect a generally uniform approach to restoration practices, compared to what had developed in the rest of Europe. From the end of the Second World War on, the former Yugoslavia boasted an efficient network of institutions responsible for conservation, both on a local and national level, supported by suitable regulations. Unfortunately, the ideological and political crisis and the subsequent bitter conflict that resulted in the break-up of the Yugoslav nation caused widespread damage to buildings and monuments and practically nullified any interest in conservational matters. Now, approximately 20 years on from the end of the war, we can begin to judge the work of the newly founded nations. All countries have adopted suitable conservation legislation and are making enormous efforts to raise the professional expertise available to current research standards, thanks also to a completely open approach to international organisations working in this field. Nevertheless, the way procedures are implemented is still lagging behind. Many reconstruction projects continue to be undertaken with a total absence of scientific basis, while the general lack of interest in architectural traces of the recent past risks cancelling the remembrance of an entire historical era. These are issues that will need to be tackled and settled in the near future.

- Y. SCHAFFER, M. RONEN, *La conservazione dei siti storici e archeologici in Israele*

L'articolo illustra l'attività conservativa svolta in campo archeologico dalla Soprintendenza dell'Israel Antiquities Authority, detta Dipartimento di conservazione, a partire dal 1988, fino al 2006, periodo in cui Yaacov Shaffer ha lavorato nella struttura - prima come ingegnere e poi come direttore. Successivamente Shaffer, con il collega Meir Ronen hanno costituito uno studio professionale, continuando a lavorare nell'ambito della conservazione e, in particolare sugli aspetti tecnici degli interventi sui siti. La quantità e la varietà dei siti relativi alle più importanti culture antiche, la mancanza, fino 1988, di un regolamento per la tutela del patrimonio culturale antico hanno imposto la necessità di recuperare 'gli anni perduti' nella conservazione dei siti archeologici, secondo modalità messe progressivamente in campo e illustrate nell'articolo.

This article illustrates the conservation work carried out in the archaeological field by the IAA (the Israel Antiquities Authority, also known as the Conservation Department) from 1988 to 2006, the period of time during which Yaacov Schaffer worked there, first as an engineer and then as its director. Later, Schaffer and his colleague Meir Ronen set up a professional studio, continuing to work in the field of conservation and, particularly, on technical aspects of restoration work on archaeological sites. The number and variety of sites linked to particularly important ancient cultures and the lack of regulations to protect ancient cultural

heritage (up until 1988) imposed the need to recover the ‘lost years’ of archaeological site conservation, in line with methods gradually applied in the field and illustrated in this article.

- S. GALLICO, M.G. TURCO, *Restauri in Tunisia. Dal Protettorato alla ‘primavera araba’*

La Tunisia vanta un ingente patrimonio storico-architettonico e archeologico, purtroppo ancora poco noto a livello internazionale, fatta eccezione per alcuni siti eccezionali quali Cartagine, Dougga, El Jem. L’articolo ripercorre le fasi di alcuni restauri condotti in Tunisia nel periodo compreso fra il Protettorato francese e l’attualità; le vicende sociali e politiche tunisine, dall’Ottocento in poi, hanno, infatti, ampiamente condizionato la salvaguardia del patrimonio culturale. Tra i restauri più significativi, si prendono in considerazione quelli operati nella Medina di Tunisi che rappresentano un significativo esempio dell’attività restaurativa durante questo lungo periodo. Viene altresì, indagato il quadro legislativo segnato da poche leggi generali ma da molti decreti emanati per integrare per proteggere siti specifici. Il periodo che segue la Seconda Guerra Mondiale rappresenta una tappa importante nella storia della conservazione del patrimonio culturale del Paese, attraverso il contributo di un personaggio quale Alexandre Lézine, storico, architetto e archeologo francese che lavora in Tunisia, soprattutto in ambito archeologico. Si analizzano, infine, gli ultimi interventi, tra l’Indipendenza e la “primavera araba; in particolare i restauri di Cartagine, Sîdî Bou-Saïd, Kairouan e la città-oasi di Nefta. Per chiudere, si affronta uno dei capitoli più recenti della Tunisia, quello legato alla valorizzazione e riorganizzazione di alcuni musei tunisini, quali il Bardo di Tunisi e i musei archeologici di Chemtou, Mahdia e Sousse.

Tunisia boasts a vast number of historic, architectural and archaeological assets that have remained, unfortunately, relatively unknown at an international level, apart from a handful of extraordinary sites such as Carthage, Dougga and El Jem. This article goes over the phases of a selected number of restoration projects carried out in Tunisia from the time of the French protectorate to the present day, given that – from the 1800s on – Tunisian social and political affairs have enormously influenced the protection of cultural heritage. Among the most important restoration projects conducted, the article examines those undertaken in the Medina of Tunis: a notable example of restoration work carried out over this long period of time. The legislative framework – characterised by few general laws but a huge number of supplementary decrees issued to protect specific sites – is also examined.

The period following the Second World War has been an important stage in the history of the country’s conservation of cultural heritage, thanks to the contribution of figures such as Alexandre Lézine: the French historian, architect and archaeologist who worked in Tunisia, particularly in the archaeological field. Last but not least, the recent projects carried out between independence and the ‘Arab Spring’ are examined, particularly restoration work in Carthage, Sîdî Bou-Saïd, Kairouan and the city-oasis of Nefta. The article ends by tackling one of the most recent chapters in Tunisian history: i.e. the enhancement and reorganisation of a handful of Tunisian museums, such as the National Bardo Museum in Tunis and the archaeological museums of Chemtou, Mahdia and Sousse.

- S. MUSSO, *Conservazione, restauro e patrimonio mondiale dell’umanità*

Panama Viejo, e in particolare il Casco Antiguo (l’Historic District), oggi parco archeologico, Lima (Perù), “Patrimonio dell’Umanità”, che nelle vie centrali mostra la sua forza e le sue dolorose contraddizioni, e infine Melacca (Malesia), ricca di tracce stratificate del colonialismo Portoghese, Olandese e Inglese che convivono in un medesimo luogo, sono tutti siti Unesco di particolare interesse storico e culturale. Essi offrono lo spunto per riflettere in modo inedito sui concetti di autenticità e d’integrità, attorno ai quali si dipanano le scelte del restauro e della conservazione.

Indipendentemente dalla qualità odierna degli interventi condotti in contesti così diversi e peculiari, (spesso eseguiti con finalità che cancellano i segni della memoria, a favore di un’omogeneizzazione che offra ai visitatori scene più appetibili), appare importante avviare un dialogo libero e sereno, che rafforzi con rinnovato vigore le ragioni della conservazione e del restauro, superando i consolidati ambiti di riferimento culturale e aprendo il confronto al mondo più vasto che ci circonda.

Panama Viejo (and particularly Casco Antiguo, the Historic District, now an archaeological park), Lima, Peru (a World Heritage Site that displays its strength and its painful contradictions in its main streets) and finally Malacca, Malaysia (rich in layered traces of its Portuguese, Dutch and British colonial past, traces that co-exist alongside each other in the same place) are all UNESCO sites of particular historic and cultural

interest. They encourage us to view the concepts of authenticity and completeness, which form the basis of decisions concerning restoration and conservation, in a new light.

Regardless of the quality of recent improvements carried out in such different and unique environments (often implemented to achieve results that remove traces of the past in favour of a standardisation that can offer visitors more attractive sights), it would seem necessary to launch an open and relaxed debate that can inject new vigour into the rationale behind conservation and restoration, going beyond consolidated cultural references and widening the discussion to the broader world that surrounds us.